

BAMBINO II

Lo scroscio battente della pioggia
eccheggia nelle stanze, spande
un alone d'agguato. M'intrappola,
ignudo, quel mio di acre
che emana dalla pelle
tra sguardi e dita che mi s'appiccicano.
Però le mani premurose di ieri,
le schiere di bottoni, le scarpe coi lacci
ristanno. Il tedio di queste domeniche
da guardare.

La luce subacquea dietro il vetro
s'appanna per l'affanno dei polmoni,
due minuti cuoricini,
in questo rabbuiare uggioso. Diacci
palmi e naso, premuti incantati
contro questo specchio di fiamma,
di voci di mamma
che scansando il riverbero
l'occhio perfora: e sbuca
nel silenzio innocuo là di fuori.
Dal tepore che arde
attorno i palmi si
fanno schermo, birboni.

